

RASSEGNA STAMPA

del

18/10/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-10-2011 al 18-10-2011

18-10-2011 L'Arena	
Volontari a L'Aquila alla corsa del ricordo	1
18-10-2011 L'Arena	
Dispersi, ora pagano il conto	2
17-10-2011 L'Arena.it	
Rapporto tra uomo e cane Il soccorso entra a scuola	3
17-10-2011 Corriere del Veneto.it	
Bomba, c'è la data del disinnesco Saranno sfollati 516 cittadini	4
18-10-2011 L'Eco di Bergamo	
Scanzorosciate, nasce il gruppo locale di Protezione civile	5
18-10-2011 L'Eco di Bergamo	
«Interventi urgenti» Ma le frane sono del 2002	6
18-10-2011 La Gazzetta di Mantova	
la terra scala un altro 8mila nel palmares ora sono cinque	7
17-10-2011 Il Gazzettino (Belluno)	
In 50 mila alla Fiera delle anime	8
17-10-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
Crisi idrica in Romagna: a Ridracoli volume sottosoglia	9
17-10-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
Oktober Test 2011: il successo dell'esercitazione	10
18-10-2011 Giornale di Brescia	
Niardo Uomo soccorso col verricello	11
18-10-2011 Il Giornale di Vicenza	
Il fuoco distrugge due ettari di bosco	12
18-10-2011 Il Giornale di Vicenza	
Pompieri volontari Preziosa risorsa che va valorizzata	13
17-10-2011 Il Giornale di Vicenza.it	
«Bomba, non abbiamo soldi»	14
17-10-2011 Il Giornale di Vicenza.it	
Una pista in erba dentro il parco C'è un progetto	15
18-10-2011 Il Giorno (Varese)	
Notte del 17 ottobre di 11 anni fa L'esondazione storica delle acque	16
18-10-2011 Il Messaggero Veneto	
pc: gemellaggio con la slovena maribor	17
18-10-2011 La Provincia Pavese	
migliaia di persone sul fiume il dono dei volontari alla città	18
18-10-2011 La Provincia Pavese	
vandali, si contano i danni	19
18-10-2011 La Provincia di Como	
Dopo le fiamme nel campo spunta l'amianto	20
18-10-2011 La Provincia di Lecco	
Riaperta la strada un anno dopo la frana La viabilità respira	21
17-10-2011 La Provincia di Sondrio	
Ancora spostamenti significativi di terreno La frana in Val Genasca sorvegliata speciale	22
18-10-2011 La Provincia di Varese	
Pedibus nelle scuole, buona la prima	23
17-10-2011 Quotidiano del Nord.com	
Inchiesta G8, Credito Fiorentino: indagati anche Verdini e Dell'Utri	24

18-10-2011 Trentino	
va in montagna, non fa ritorno a casa	25
17-10-2011 Varesenews	
World school forum, diario di bordo	26
17-10-2011 Varesenews	
"Questo parco è simbolo di vita"	28
17-10-2011 la Voce del NordEst	
Escursionisti bolognesi soccorsi sulle Pale di San Martino	29

Volontari a L'Aquila alla corsa del ricordo

L'Arena clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **18/10/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">
DOMENICA. Dedicata a vittime del terremoto

Volontari a L'Aquila
alla corsa del ricordo
e-mail print

Martedì 18 Ottobre 2011 **CRONACA**,

Una rappresentanza della Protezione civile di Verona domenica 23 ottobre parteciperà a L'Aquila alla «Terza corsa di Miguel e Michela».

L'evento, che si svolgerà nel centro storico e nei dintorni del capoluogo abruzzese e sarà dedicato a due podisti deceduti in seguito al terremoto del 2009, è stato presentato ieri mattina a Palazzo Barbieri dall'assessore alla Protezione civile Marco Padovani, insieme ad alcuni dei podisti che parteciperanno alla corsa.

«Verona non dimentica», ha detto l'assessore Padovani, «per questo la Protezione civile scaligera, dopo essere intervenuta attivamente due anni fa per aiutare gli abruzzesi colpiti dal terremoto, parteciperà con una sua delegazione a questo importante evento».

E aggiunge: «Sarà una giornata non solo sportiva ma anche di vicinanza nei confronti di tutti i terremotati: un'occasione anche per rivisitare i luoghi dove i volontari della Protezione civile veronesi avevano prestato servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dispersi, ora pagano il conto

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **18/10/2011**

[Indietro](#)

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

BALDO. Sono entrate in vigore le nuove tariffe deliberate in settembre dalla Regione per le uscite in montagna del 118

Dispersi, ora pagano il conto

Bartolo Fracaroli

Quattro ragazzi rimasti «intrappolati» nella valle delle Nogàre e recuperati a notte inoltrata dal Soccorso Alpino devono sborsare 700 euro per l'intervento di salvataggio

[e-mail print](#)

Martedì 18 Ottobre 2011 **PROVINCIA**,

Un intervento di salvataggio sul Baldo del Soccorso Alpino Se la caveranno con 700 euro (il conto del Soccorso Alpino) ed un ricordo di timori, paura, fatica e impossibilità a muoversi nel buio della notte i quattro giovani escursionisti di Castelletto di Brenzone (tre ragazzi e una ragazza) che, con un cane, sul Monte Baldo un paio di settimane fa si sono messi nei guai. Si sono salvati solo grazie ai loro cellulari (utilizzati dove spesso è impossibile) e a due squadre del Soccorso Alpino veronese (sei volontari) che li hanno rintracciati operando dalle 8,30 fino alle 3,30 del giorno dopo, recuperandoli con le corde. Settecento euro sono le nuove tariffe regionali per il salvataggio in montagna del 118, deliberate dalla Regione a settembre, dopo quelle stabilite per l'elicottero di pronto intervento (con Iva 103,80 euro il minuto), per il recupero in montagna di persone incolumi.

Conclusa la classica traversata delle creste del Baldo, da Tratto Spino al rifugio Telegrafo (2147 metri), in quattro ore la comitiva era scesa per il sentiero Cai in val delle Nogàre, raggiungendo casèra Valloàre e la strada Prada Alta-Castello, a quota 1106, in due ore. Sulla destra si può raggiungere malga Zovèl, con una comoda mulattiera segnata dal Cai, che arriva a Somnavilla di Brenzone e ad Assenza.

Bastava consultare una carta dei sentieri del Baldo, ma non l'avevano. Hanno invece imboccato una pista che porta ad un pilone dell'alta tensione sotto la strada e lì finisce. Ed hanno continuato per il ripido costone prima e poi ancora dentro la valle delle Nogàre fra alte pareti di roccia, in un ambiente costellato di salti. La stanchezza e l'inadeguata preparazione si sono fatte sentire; incapaci di risalire e scendere, senza una torcia elettrica, è arrivata la notte. Hanno acceso un fuoco ed hanno chiamato aiuto. Le due squadre del Soccorso Alpino, guidate da Marco Vignola e Matteo Vianini, prima li hanno cercati dall'alto da ogni tornante della strada sopra, quindi scesi a Zignago chiamandoli nel buio. L'odore del fumo li ha guidati. Erano circa duecento metri più in su.

I soccorritori si sono calati con le corde per 15 metri, li hanno assicurati uno ad uno e recuperati. Ultimo il cane, dentro uno zaino.

Rapporto tra uomo e cane Il soccorso entra a scuola

L'Arena.it - Cronaca

Arena.it, L'

""

Data: 17/10/2011

[Indietro](#)[Home Cronaca](#)

Rapporto tra uomo e cane Il soccorso entra a scuola PROGETTO. L'iniziativa di Argo91 per gli alunni di elementari e medie

L'associazione addestra unità cinofile e da anni è il fiore all'occhiello della protezione civile

17/10/2011 e-mail print

I cani da soccorso della Protezione civile «Protezione civile. I cani da soccorso incontrano le scuole». È il tema affrontato da Argo91, l'associazione di unità cinofile da soccorso, con l'obiettivo di formare i giovani sull'importanza della relazione uomo-cane. «Attualmente siamo 32 soci operativi», spiega Laura Cavarzere, presidente dell'associazione che quest'anno compie 20 anni, «con 24 cani, senza distinguo di razza sebbene siamo prevalenti i labrador, ma ci sono anche australian, collie, schnauzer. Come pure alcuni incroci. Ma non è fondamentale siano cani di razza. Il nostro obiettivo», prosegue, «è preparare unità cinofile di soccorso, cioè l'accoppiata conduttore-cane. Lavoriamo per la ricerca di persone disperse in superficie e sotto i crolli preparando i cosiddetti cani da catastrofe. Siamo stati a L'Aquila ed in Algeria e siamo uno dei due gruppi italiani che erano stati allertati anche per i soccorsi alle Torri gemelle di New York». Un progetto che ora arriva ai ragazzi: «Si è pensato di proporre alle scuole non solo la conoscenza dei cani da soccorso», aggiunge Sabrina Valentino, referente del progetto, «ma anche come si riesce a costruire questa relazione che permette di far lavorare i cani attraverso il linguaggio. La nostra proposta è rivolta ai ragazzi delle IV e V elementari ed agli studenti delle prime due classi medie».

«Sono rimasto affascinato dal modo di lavorare di questo gruppo di volontari», ha commentato Marco Padovani, assessore alla Protezione civile, «L'associazione partecipa ad eventi importanti e questo testimonia l'elevato grado di preparazione. Sicuramente un fiore all'occhiello della Protezione civile del Comune». Dal primo ottobre, Argo 91 ha iniziato il nuovo programma di educazione base: 15 lezioni, di cui 12 pratiche, il corso è aperto a chi vuole perfezionare il rapporto con il cane. Al termine degli incontri chi sarà ritenuto idoneo potrà iniziare l'addestramento per unità cinofile da soccorso per ricerca su superficie e maceria. La sede è in via Verdi a Montericco, per informazioni telefonare a 349 7821677, 347 2942057, 347 1386381.M.CERP.

Bomba, c'è la data del disinnescò Saranno sfollati 516 cittadini

Corriere Veneto

Corriere del Veneto.it

""

Data: 17/10/2011

Indietro

vicenza

Bomba, c'è la data del disinnescò

Saranno sfollati 516 cittadini

Domenica 23 ottobre l'ordigno bellico rinvenuto nel cantiere di Borgo Berga, a sud del nuovo tribunale, sarà reso inerte. 270 famiglie costrette a lasciare casa entro le 9 di mattina **VICENZA** - Bomba day: ora una data c'è ed è domenica prossima, 23 ottobre, a qualunque condizione meteorologica. Si potrebbe slittare, anche se è un'ipotesi remota, alla domenica successiva: questo lo si saprà solo lunedì sera, quando il Comune, fatte le dovute verifiche, scioglierà ogni riserva. Già stabilita invece, senza il pericolo che vi siano eventuali modifiche, la zona interessata all'evacuazione: sarà delimitata nel raggio di trecento metri e con un diametro di sessanta. Case, negozi e strade, così come stabilito nel corso della riunione che si è tenuta in Prefettura, dovranno essere tassativamente deserte, e si provvederà a monitorare edificio per edificio.

Non si possono correre rischi: l'area dovrà essere inanimata mentre i militari del secondo reggimento guastatori di Trento renderanno inerte l'ordigno bellico rinvenuto nel cantiere della Maltauro, a sud del Nuovo Tribunale, per trasportarlo in un secondo momento in una cava di Orgiano, dove verrà fatto brillare. L'ordigno, lungo 1 metro e 20, del diametro di 30 centimetri e pesante 128 chili, risale probabilmente al bombardamento del maggio 1944 su Vicenza.

Alla fine delle due ipotesi sfollamento è stata scartata quella più impegnativa e disagiata: quella che prevedeva un raggio di un chilometro e oltre 9 mila cittadini coinvolti. Questo grazie alla Maltauro che provvederà a scavare a sue spese una sorta di bunker di quattro metri di profondità, con pareti in cemento armato, dove verrà portata la bomba e quindi disinnescata. Sono 516 le persone interessate, 270 famiglie in tutto. Dovranno lasciare la loro abitazione entro al massimo le 9 di mattina e vi faranno rientro, se tutto andrà come stabilito, per l'ora di pranzo, dopo le 12.

Gli artificieri inizieranno l'intervento qualche minuto dopo le 10, quando l'Eurostar da Venezia supererà la stazione ferroviaria di Vicenza. Tutte le operazioni verranno seguite dalla Questura, dove verrà allestita la sala operativa. Imponente il dispiegamento di forze dell'ordine. Coinvolta per la giornata anche la polizia provinciale e la protezione civile. Gli accessi alla zona verranno chiusi e vigilati per tutti il tempo. Della cartellonistica provvisoria indicherà le deviazioni lungo le strade e la tangenziale e le vie alternative per raggiungere l'ospedale. Nel caso ve ne fosse bisogno l'elisoccorso potrà atterrare nel parcheggio dello Stadio. Smorzati, nel corso del briefing in Prefettura, anche i toni della polemica sui costi. «Ognuno guarderà al suo», hanno commentato i referenti delle varie realtà coinvolte.

Benedetta Centin

Scanzorosciate, nasce il gruppo locale di Protezione civile

L'Eco di Bergamo - CRONACA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 18/10/2011

Indietro

Scanzorosciate, nasce il gruppo
locale di Protezione civile

Martedì 18 Ottobre 2011 CRONACA, e-mail print

Esercitazione della Protezione civile Scanzorosciate

La notizia era nell'aria da tempo, ma l'annuncio ufficiale è stato dato nell'ultimo Consiglio comunale, nell'ambito dell'illustrazione di una variazione di bilancio.

Infatti l'amministrazione comunale, impegnando la somma di 10.000 euro, «per le prime necessità e per l'acquisto delle divise e dei materiali di base», ha dato il via alla costituzione del nuovo gruppo di Protezione civile di Scanzorosciate. «Per ora siamo solo agli inizi – ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Paolo Colonna –. La cifra impegnata, infatti, è minima, quasi simbolica: serviranno ben altre somme per attivare il nuovo servizio che nasce sulle ceneri del vecchio Gruppo volontari antincendio boschivo, operativo dal 1988, ma che ormai si è sciolto, perché non più riconosciuto a livello provinciale. Già da anni Scanzorosciate dispone di un Piano di emergenza comunale, che delinea le fonti di pericolo naturale (frane e alluvioni) e le aree a maggior rischio (aziende chimiche di classe A) presenti sul territorio comunale, ma non abbiamo operativa nessuna task force di Protezione civile, da mettere in campo in caso di calamità e gravi incidenti, quale strumento di pronto intervento. Ecco, pertanto, che abbiamo avviato le procedure per costituire il Nucleo comunale di protezione civile, per sviluppare attività di prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in ambito comunale».

Il primo «passo» operativo è stato compiuto ieri sera nella «Sala Moretti» della Biblioteca, dove si è svolta un'assemblea informativa, durante la quale l'assessore Paolo Colonna e i tecnici comunali hanno illustrato gli ambiti, le competenze, il ruolo dei volontari e le attività future del gruppo. All'incontro sono intervenuti un rappresentante del «Settore protezione civile» della Provincia di Bergamo ed il Gruppo comunale di protezione civile di Torre De' Roveri.

«Già abbiamo rintracciato la sede del nuovo gruppo, che sarà nei locali della sede del Gruppo alpini di Scanzorosciate – continua l'assessore Colonna –. Inoltre, abbiamo lanciato una campagna di reclutamento sul territorio, con moduli di adesione che vanno consegnati all'Ufficio protocollo del municipio. Al Gruppo comunale di protezione civile possono aderire tutti i cittadini, uomini e donne, che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e abbiano preferibilmente dimora nel Comune stesso. A gennaio, poi, partirà un corso di formazione organizzato dalla Provincia di Bergamo a Spinone al Lago». Tiziano Piazza

«Interventi urgenti» Ma le frane sono del 2002

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 18/10/2011

Indietro

«Interventi urgenti»

Ma le frane

sono del 2002

Sbloccato un milione di euro

per le calamità di nove anni fa

a Brembilla e Gandellino

None

Martedì 18 Ottobre 2011 PROVINCIA, e-mail print

Sbloccati alcuni fondi per far fronte ai danni del maltempo del 2002 Benedetta Ravizza

Si scrive «interventi urgenti», si legge beffa. Perché il milione di euro di studi di fattibilità deliberati ieri dalla Giunta provinciale si riferisce a opere rese necessarie dalle frane del 2002. Manufatti per la sicurezza che però vedranno la luce dieci anni dopo, visto che i lavori, secondo le tabelle di marcia più ottimiste, partiranno a marzo. Si tratta di 800 mila euro per un'ulteriore sistemazione dei movimenti franosi a Camorone-Sottocamorone, a Brembilla, e 200 mila euro per l'adeguamento di un tombotto sulla strada della Valle Zuccotto, a Corna Piana, a Gandellino. Sui documenti che danno il via alla progettazione (a cura di via Tasso, appunto) la dicitura è «Sesto piano degli interventi urgenti conseguenti agli eventi atmosferici del mese di novembre 2002». Un ritardo dovuto all'iter dei fondi, sbloccati con decreto del Consiglio dei ministri il 6 luglio, trasferiti alla Regione qualche giorno dopo e da qui alla Provincia, «che appena li ha ricevuti si è attivata diligentemente», afferma l'assessore alla Viabilità Giuliano Capetti.

I Comuni

A confermare l'assurdità della situazione (seppur ben contenti di vedere finalmente avviate opere necessarie per i territori) sono i sindaci dei Comuni interessati. «Ci son voluti dieci anni? Non me lo dica, non me lo dica», ripete Tobia Sighillini, primo cittadino di Gandellino, che seppur governando solo dal 2009 ha ben presente la gravità dei danni provocati dalle calamità del 2002 e la battaglia per ripararli. «Dalla finestra del Comune vedo la pendenza dell'area in questione, è verticale. Ogni volta che piove qui ci viene il mal di pancia. Gli interventi fatti sono stati tanti, ma ne mancano ancora altrettanti. Vado a memoria: a Gandellino, per l'emergenza, dovevano essere investiti circa 5,5 milioni: ne sono arrivati 2», dice. Ricordando come sia riuscito a ottenere dalla Regione altri 200 mila euro, «pionterando gli uffici tutti i giorni». «Questa quota la spenderà il Comune – aggiunge Sighillini – anche se poi tolto il 21% di Iva, si ridurrà già a 135 mila». A Brembilla, una delle località più colpite nel 2002, la storia è simile. Il primo lotto di lavori si è concluso nel 2004 per 1,5 milioni; altrettanti ne sono stati spesi nel 2006, con un'integrazione di 700 mila euro nel 2007. «Questi ultimi 800 mila euro – spiega il sindaco Gianni Salvi – serviranno per completare le opere già realizzate e farne di nuove: ad esempio i due canali ai lati della frana, perché quando piove molto, l'acqua continua a scavare, compromettendo i fianchi della frana».

I progetti

Il progetto è a cura di Via Tasso, che, secondo la tabella di marcia, ora inserirà gli interventi nel piano delle opere pubbliche, chiuderà l'appalto all'inizio dell'anno prossimo, con l'avvio dei lavori in primavera. «Ridicolo chiamarli interventi urgenti? È la dicitura burocratica, perché si riferiscono al piano adottato a suo tempo, quando si è verificata l'emergenza. La Provincia, appena ha ricevuto i finanziamenti, si è attivata», precisa Capetti.

la terra scala un altro 8mila nel palmares ora sono cinque

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 18/10/2011

Indietro

- *Provincia*

La Terra scala un altro 8mila Nel palmares ora sono cinque

L alpinista castiglione sfida i 14 giganti del globo: «Adesso mi aspetta l Annapurna» Partito a metà agosto, ha raggiunto la cima del Manaslu il 4 ottobre, ieri il rientro a casa

CASTIGLIONE Una salita più lenta e faticosa delle altre; un lavoro di pazienza e di grande autocontrollo. La quinta cima, però, è ora nel taschino e si guarda all Annapurna, probabile meta della prossima primavera. Simone La Terra è rincasato ieri dal Nepal dove ha scalato con successo il Manaslu, la montagna dello spirito, l ottava cima più alta del mondo (8.163 metri), nella grandiosa catena dell Himalaya. L impresa di la Terra ha avuto inizio lo scorso 16 agosto. Dopo circa dieci giorni di trekking per arrivare al campo base a oltre 4mila metri di altitudine, l alpinista castiglione ha provato ad affrontare subito con vigore la montagna, alla ricerca della vetta. Molti, tuttavia, gli imprevisti: il freddo; il vento; il monsone indiano che proprio sulla catena himalayana rilascia i maggiori importi di precipitazioni; lo spavento per una scossa di terremoto di magnitudo 6.8 nel nord del paese che si è fatta sentire anche ad alta quota (l Himalaya continua a muoversi verso nord e la regione è fortemente sismica). La fase di acclimatamento è quindi avvenuta solo verso la metà di settembre: il 17 Simone era al campo 2, il 18 al campo 3 e il 19 rientro al campo base. Poi, finalmente la finestra di bel tempo a inizio ottobre. La Terra, in una spedizione lampo insieme a Carlarberto Cimenti e Marco Galliano, pionieri della discesa dagli ottomila in sci e snowboard, alle ore 12 del 4 ottobre ha toccato la sommità del gigante bianco. Il tutto senza ossigeno, ovviamente. Il tempo per uno scatto fotografico e via, di corsa verso il campo base. Per l alpinista mantovano non è la prima spedizione al Manaslu, dove era già stato nel 2010. È una montagna difficile ha dichiarato -. La salita è molto faticosa, sembra infinita. Bisogna ringraziare gli sherpa locali che sono saliti con noi, hanno attrezzato la montagna e ci hanno aiutati tutti nella scalata. Quel giorno ha raccontato in cima sono arrivate tante persone, diverse commerciali ma anche gruppi autonomi. Noi in tutto eravamo cinque tra cui un ragazzo inglese che ha riportato il congelamento di un dito. Il pensiero è poi andato anche ai compagni di viaggio: Grandiosi e coraggiosi. Galliano è stato il primo uomo a scendere un ottomila con lo snowboard. Simone La Terra ha portato con sé in Nepal un altro pezzetto di mantovanità. La X-Bionic di Asola, azienda leader nel settore dell abbigliamento sportivo e sponsor principale della spedizione, ha attrezzato l alpinista con una tuta innovativa, un prototipo per affrontare al meglio imprese di questo tipo. Tornato ieri dall esperienza nepalese, La Terra avrebbe già pensato alla prossima meta: l Annapurna, lungo 55 chilometri e alto 8.091 metri, è considerato, insieme all ultimo tratto del K2, l ottomila più pericoloso poiché detiene il rapporto più alto tra incidenti mortali e tentativi di salita. Claudia Morselli

*In 50 mila alla Fiera delle anime***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **17/10/2011**

Indietro

ARSIÉ La bella giornata ha favorito la grande affluenza dei visitatori

In 50 mila alla Fiera delle anime

Record di presenze alla 345. edizione della manifestazione

Lunedì 17 Ottobre 2011,

Una giornata splendida e un sole tiepido hanno baciato la 345. Fiera delle Anime che ha battuto tutti i record di afflusso: verso le 50 mila persone ieri nella conca di Arsiè, un'affluenza al di là delle più rosee aspettative degli organizzatori. Già al mattino le auto arrivate avevano riempito i molti parcheggi e chi è arrivato attorno alle 10 ha faticato a trovare un posto libero. La Protezione civile di Lamon e Arsié è tuttavia sempre stata all'altezza del suo compito e precisa nell'indirizzare gli automobilisti anche in spazi improvvisati. Nel complesso una fiera gioiosa come è stata fatta in un contesto semplice, senza grandi pretese di promozione.

Con le bande musicali di Puos d'Alpago e di Cortina che hanno dato tono e hanno ben suonato sul piazzale della dottrina cristiana con il concorso, a lato, degli artisti della pittura; e all'ombra della parrocchiale i diversi pittori con i loro quadri in esposizione tra cui Ivana con l'arte mandala e company e gli artisti della Valbrenta. Fiera impreziosita poi dalle ballerine del gruppo folk di Cesiomaggiore che ha percorso la fiera soffermandosi a divertire i visitatori con i graziosi balletti fino a stringersi simpaticamente al sindaco Ivano Faoro in un gesto di gradita amicizia. Ai Casei di Fastro e Mellame in fondo a via 1. Maggio fuori dalla chiesetta San Michele, la mostra dei funghi e dei tartufi arsedesi anche qui con una grande folla di visitatori. All'ora di pranzo, in azione gli assaggiatori e buongustai del "pendolon" di Malema e dei molti formaggi nostrani e di malga. Successo pure al polisportivo De Nale col capannone ristorante gestito dal gruppo del Duomo del Palio di Feltre che ha schierato nel pomeriggio il gruppo tradizionale di Feltre degli sbandieratori e delle sbandieratrici coi loro numerosi tamburi.

© riproduzione riservata

Crisi idrica in Romagna: a Ridracoli volume sottosoglia

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Crisi idrica in Romagna: a Ridracoli volume sottosoglia"

Data: **17/10/2011**

[Indietro](#)

Crisi idrica in Romagna: a Ridracoli volume sottosoglia

La Protezione Civile chiede alle Province, interessate dalla diminuzione del volume di acqua presso la diga di Ridracoli, delle limitazioni nell'uso dell'acqua potabile

Articoli correlati

Martedì 27 Settembre 2011

Allerta ProCiv per crisi idrica

a Forlì, Rimini e Ravenna

tutti gli articoli » *Lunedì 17 Ottobre 2011* - Dal territorio -

In accordo con il Tavolo di Coordinamento regionale, la Protezione Civile regionale sta effettuando un monitoraggio delle fonti di approvvigionamento e dei consumi idrici in Emilia-Romagna.

Quanto emerge dal suddetto monitoraggio è che la diga di Ridracoli, situata sull'appenino romagnolo, ha raggiunto un volume pari a 7 milioni e 650 metri cubi, ed è quindi inferiore alla soglia di attenzione fissata dalla Protezione Civile, che sarebbe dovuta essere a 9 milioni di metri cubi.

L'Agenzia regionale di Protezione Civile ha pertanto inviato oggi una circolare con cui chiede ai Sindaci delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini di valutare la necessità di adottare ordinanze per ottimizzare l'uso dell'acqua potabile sia da parte delle attività industriali, commerciali e di servizio, sia da parte dei privati stessi attraverso una limitazione dell'uso dell'acqua per attività come il lavaggio di cortili, piazzali, automobili, l'innaffiatura di giardini, orti e prati.

Il provvedimento rientra nel piano di azioni e interventi di protezione civile approvato lo scorso 5 ottobre dal Tavolo di coordinamento regionale per la crisi idrica (di cui fanno parte, oltre alla Protezione civile, le Direzioni Ambiente e Sanità della Regione, Arpa, le Province di Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena, Romagna Acque ed Hera spa) ed è previsto nell'ambito della dichiarazione di stato di attenzione per le province romagnole emanato il 27 settembre scorso.

Il Tavolo di coordinamento regionale per la crisi idrica si riunirà il 26 ottobre 2011 per stimare, sulle base delle previsioni meteo formulate da Arpa, l'evoluzione della situazione idrica in Romagna e i provvedimenti da adottare.

Inoltre al momento proseguono le attività di contenimento graduale dei prelievi dall'invaso di Ridracoli mediante l'impiego di due potabilizzatori in provincia di Forlì-Cesena e di Ravenna.

Redazione

Oktober Test 2011: il successo dell'esercitazione

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Oktober Test 2011: il successo dell'esercitazione"

Data: **17/10/2011**

[Indietro](#)

Oktober Test 2011: il successo dell'esercitazione

I volontari della Protezione Civile impegnati in diversi scenari nel sud-ovest milanese

Articoli correlati

Martedì 11 Ottobre 2011

ProCiv, Oktober Test:

esercitazione intercomunale

tutti gli articoli » *Lunedì 17 Ottobre 2011* - Presa Diretta -

Si è conclusa l'esercitazione intercomunale "Oktober Test 2011", che si è svolta nel sud-ovest milanese dal 14 al 16 ottobre scorsi. Durante il fine settimana, diversi scenari hanno visto impegnati i volontari della Protezione Civile in simulazioni di soccorso.

Per il primo scenario, ad Assago, alle 9:30 sono state simulate due forti esplosioni a distanza di pochi secondi nell'area commerciale D4: constatata la presenza di diversi feriti in piazza e di fumo nel posteggio sottostante, dal centro di videocontrollo della D4 è partito l'allarme alle centrali 112, 113, 118 e 115. Tutta l'area è stata chiusa con cordoni di sicurezza e presidiata dalle forze dell'ordine: mentre la Polizia Locale di Milano, con il nucleo NSM, si è occupata della bonifica dell'area, è stata richiesta la colonna mobile di Protezione civile locale (COM2/Corsico - COM3/Rozzano, COM4/Abbiategrasso) e sono stati allestiti un Posto di Comando Avanzato e un Posto Medico Avanzato in prossimità dell'evento. A questa esercitazione hanno preso parte anche i volontari del SIPEM (psicologi dell'emergenza) e le unità cinofile da ricerca.

Alle 21 ha preso il via il secondo scenario, a Tolcinasco: una comunicazione della Polizia Locale di Pieve Emanuele ha informato la segreteria del campo della scomparsa di quattro persone anziane e un disabile, che nel tardo pomeriggio si erano recati nel parco del Tolcinasco senza più rientrare a casa. La colonna si è mobilitata alle 21:30: arrivati sul posto, il Referente Operativo Comunale e il CUS hanno ordinato la formazione di 5 squadre per le ricerche, ciascuna costituita da 5 o 6 volontari, minuti di lampade e radiotrasmittenti. Per le ricerche sono stati controllati due laghetti, un orto botanico e un parco natura, oltre a diversi canali e zone insidiose con cespugli pieni di rovi.

Infine, ad Abbiategrasso è stato simulato un incendio, sviluppatosi per causa da accertare vicino a dei fusti e propagatosi all'interno della piattaforma ecologica. A causa della combustione, una nube densa e maleodorante con probabili fumi tossici si è propagata nelle vicinanze, mentre alcuni addetti ai servizi ecologici, nel tentativo di domare e contenere l'incendio, sono stati investiti dai fumi. In seguito all'allarme dato a Polizia Locale, 115 e 118, è stato allertato il Centro Coordinamento Soccorsi.

Soddisfazione per l'esercitazione è stata espressa dall'Assessore Provinciale alla Protezione Civile: "Ancora complimenti a tutti i volontari e agli organizzatori dell'esercitazione".

[Clicca qui per vedere le foto dell'esercitazione](#)

Protezione Civile COM2 Centro Operativo Misto Sud-Ovest Milano

Niardo Uomo soccorso col verricello

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **18/10/2011**[Indietro](#)

Niardo

Uomo soccorso

col verricello

NIARDO Soccorso dal cielo in Valcamonica.

Un incidente dalle conseguenze per fortuna non gravi è accaduto ieri mattina a Niardo, nella zona di via I Maggio. Un quarantenne del paese, mentre stava camminando sull'argine del fiume Oglio, è improvvisamente scivolato, precipitando a valle per qualche metro. Immediatamente sono scattati i soccorsi. Temendo che l'uomo potesse essere ferito gravemente, si è alzata in volo l'eliambulanza da Brescia ed è arrivata anche un'ambulanza da Esine. Per recuperare il quarantenne si è reso necessario l'intervento del Soccorso alpino, data la pericolosità della zona e il non facile raggiungimento del luogo dove l'uomo era caduto. Dopo il salvataggio e constatata la non gravità della situazione, i soccorritori hanno disposto il trasporto del niardese all'ospedale di Esine, dove gli sono state riscontrate alcune contusioni. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della stazione di Breno.

Il fuoco distrugge due ettari di bosco

Il Giornale di Vicenza clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/10/2011**

Indietro

NEL MAROSTICENSE. Forestale, con un elicottero da Cortina, e Protezione civile in Val d'Inverno. L'origine è dolosa

Il fuoco distrugge due ettari di bosco

Gerardo Rigoni

e-mail print

Martedì 18 Ottobre 2011 **BASSANO**,

L'intervento di spegnimento in Val d'Inverno nel Marosticense Quasi due ettari di boschi finiti in fumo in Val d'Inverno, vallata solitaria nel territorio di Marostica. Attorno alle 12 di ieri al 1515 del Corpo forestale dello Stato è arrivato una segnalazione da parte di alcuni residenti della zona di fumo che si elevava dalla vallata. Subito i forestali della stazione di Conco, competenti per la zona, hanno messo in pre allarme le squadre della protezione civile "prevenzione incendi boschivi" di Nove. Poi, dopo che due pattuglie forestali sono arrivate sul posto e constatato le dimensioni del rogo, hanno fatto intervenire i volontari e un elicottero della Forestale di Cortina d'Ampezzo. Oltre agli agenti forestali di Conco sono intervenuti anche forestali del coordinamento distrettuale di Asiago, compreso il comandante Isidoro Furlan, e due tecnici del Servizio forestale regionale che hanno coordinato le operazioni di lancio d'acqua da parte dell'elicottero.

«Il pericolo, oltre alla difficoltà per le squadre antincendio di raggiungere il luogo, era che il vento cambiasse mettendo a rischio le abitazioni distanti solamente qualche centinaio di metri - illustra Furlan - La zona è un misto di boscaglia, frutteti e pascolo semi abbandonati e quindi pieno di sterpaglie. Fattori che, abbinati alla poca pioggia del periodo, hanno agevolato le fiamme». L'intervento, durato circa 3 ore, ha visto i forestali affiancati dalla Protezione civile prima ad estinguere il fuoco con gli idranti e poi bonificare l'area con la falciatura di una fascia "taglia fuoco" e la "battitura" del terreno per estinguere focolai nel sottosuolo. Sulle cause dell'incendio pare che non ci siano dubbi negli inquirenti che attribuiscono le fiamme al dolo. Pur non avendo trovato tracce di acceleranti o inneschi non ci sarebbero origini naturali delle fiamme. Le indagini sono partite dopo lo spegnimento delle fiamme e in poco tempo gli agenti di Isidoro Furlan hanno individuato dei passanti e alcuni cacciatori che sono stati sentiti nel tarda serata di ieri come testimoni. Sviluppi sono attesi oggi. Gli inquirenti che si dicono fiduciosi nell'individuare il responsabile o responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompieri volontari Preziosa risorsa che va valorizzata

Il Giornale di Vicenza clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/10/2011**

[Indietro](#)

INCONTRI. Giuseppe Lomoro in visita in città

Pompieri volontari

«Preziosa risorsa

che va valorizzata»

Il comandante dei Vigili del fuoco ha elogiato il distaccamento locale

[e-mail print](#)

Martedì 18 Ottobre 2011 **PROVINCIA**,

Il comandante Lomoro accanto al sindaco nell'incontro di ieri Visita ufficiale a Thiene, ieri mattina, per il nuovo comandante provinciale dei vigili del fuoco di Vicenza Giuseppe Lomoro. Il comandante è stato prima ricevuto in municipio dal sindaco Maria Rita Busetti e dal presidente dei vigili del fuoco volontari Renato Munaretto, ha poi proseguito con la visita della sede del distaccamento dei "collegli" volontari, ai magazzini comunali, e infine si è recato in quella che sarà la loro nuova base, il Centro per le emergenze di vigili del fuoco e protezione civile di prossima inaugurazione.

«Questo è un territorio strutturato sul volontariato -ha commentato il sindaco Busetti- nelle vicinanze dell'aeroporto abbiamo costruito la nuova caserma dei vigili del fuoco, dove verranno ospitati anche la protezione civile, i radioamatori e successivamente la Croce rossa. Un'idea partita ancora con il sindaco precedente, Attilio Schneck.

«È importante per noi che ci siano affinità e contatti diretti con l'ente locale -ha aggiunto il comandante Lomoro- soprattutto in questo momento di difficoltà e di risorse limitate». A.Z.

«Bomba, non abbiamo soldi»

Il Giornale di Vicenza.it - Cronaca

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: 17/10/2011

Indietro

Home Cronaca

«Bomba, non abbiamo soldi» IL VERTICE. Oggi summit in prefettura: si deciderà come procedere per il disinnescamento dell'ordigno trovato a Borgo Berga

L'assessore alla Protezione civile Cangini parla chiaro: «Le casse dell'Amministrazione non sono in grado di affrontare altre spese»

17/10/2011 e-mail print

La fossa in cui giace la bomba nel cantiere dell'ex Cotorossi Il bomba day si avvicina. Oggi in prefettura verranno discussi tutti i dettagli di un'operazione improrogabile. È trascorsa quasi una settimana da quando è stato rinvenuto l'ordigno americano di 500 libbre con oltre 130 chilogrammi di esplosivo e con entrambe le spolette danneggiate, nel cantiere del nuovo tribunale di Borgo Berga.

COSTI. Il Comune alza bandiera bianca per quanto riguarda i costi dell'operazione. A parlare l'assessore alla Protezione civile e all'Edilizia privata, Pierangelo Cangini. «Siamo intenzionati a muoverci in tempi brevi, per evitare tutti i disagi che questo ritrovamento sta creando. Seguiremo le indicazioni degli artificieri, ma sia chiaro che l'Amministrazione comunale non ha un euro da investire in quest'operazione. Chi coordina è la prefettura che rappresenta l'ufficio del Governo in città». Più chiaro di così l'assessore non poteva essere. Nel corso dell'evacuazione del 2001 sempre per una bomba, dallo Stato arrivò un miliardo di vecchie lire. Comunque sulla base dei primi calcoli il "bomba day" potrebbe costare tra i 50 e i 100 mila euro, che per le casse del Comune sono decisamente introvabili. Del resto costruire il bunker, se si deciderà di farlo, coordinare le operazioni di sfollamento, il blocco dei treni e tanto altro, si arriva a queste cifre.

VOLONTARI. La Protezione civile in città conta su una cinquantina di volontari. «Se non dovessero bastare - aggiunge l'assessore Cangini - faremo riferimento al Coordinamento regionale e, poi, agli Alpini. Credo sia impossibile conteggiare ora, quanto personale servirà. Tutto dipenderà dall'area che dovrà essere sfollata e quindi dalle persone».

VERTICE. Oltre al prefetto e ai comandanti delle forze dell'ordine, ci saranno i rappresentanti del Comune, della Provincia. Non mancheranno i dirigenti dell'Ulss 6, della Croce rossa, i responsabili delle Ferrovie, della proprietà dell'area, dell'impresa costruttrice, di Terna spa e dell'Enac per lo spazio aereo. Oltre, naturalmente, agli artificieri del Secondo Reggimento genio guastatori alpino di Trento guidati dal col. Colombo.

IPOTESI. Due quelle che dovranno essere valutate: la prima prevede uno sfollamento nel raggio di 300 metri con 516 abitanti, la seconda un chilometro con oltre 9 mila cittadini. Gli artificieri hanno già spiegato come intenderebbero agire. In pratica attorno all'ordigno dovrebbe essere costruito una sorta di bunker in cemento costruito con i new jersey, le barriere autostradali, alto almeno quattro metri. A quel punto gli artificieri dovrebbero intervenire sulle spolette, disinnescarle e poi la bomba potrebbe essere trasportata senza alcun problema e fatta brillare. In questo caso basterebbe un raggio di 300 metri. Mentre, senza bunker, rimane aperta l'ipotesi di un chilometro con la massima distanza di sicurezza individuata.

L'ORDIGNO. Da martedì scorso, giorno del ritrovamento è guardato a vista da carabinieri, agenti della polizia, della guardia di finanza e dai vigili urbani che si danno il turno nell'arco di 24 ore. Servizi che si sommano a quelli già previsti e che stanno creando un po' di problemi nell'organizzazione più generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara Roverotto

Una pista in erba dentro il parco C'è un progetto

Il Giornale di Vicenza.it - Cronaca

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: 17/10/2011

Indietro

Home Cronaca

Una pista in erba dentro il parco C'è un progetto DAL MOLIN. L'aeroclub "Capitanio" va all'attacco per i 90 anni di attività

I soci del "Capitanio" hanno studiato una struttura lunga 800 metri e larga 20: «È un risarcimento Dal 2009 abbiamo perso quasi 200 mila euro» MASSIMO ROSSATO

17/10/2011 e-mail print

Quel che rimane della pista di volo sul lato est dell'ex aeroporto Dal Molin. E se gli aerei tornassero a decollare e atterrare al Dal Molin, o meglio, al parco della Pace? Il progetto esiste, con tanto di conti e stime di spese e guadagni, e porta la firma dell'aeroclub "Ugo Capitanio". L'obiettivo è quello di «riconoscere alla città la storia e l'orgoglio aeronautico». Lo strumento per raggiungerlo è l'aviosuperficie "Città di Vicenza" studiata dai soci del club.

L'AVIOSUPERFICIE. Una pista in erba lunga 800 metri e larga 20. Questo il progetto del presidente Massimo Rossato che ha messo nero su bianco. «La pista - prosegue Rossato - occupa solo una parte dell'infinta superficie del parco della Pace. Il verde è preservato perché non si cementifica. Così facendo noi continuiamo la nostra attività, senza spostarci a Thiene, come abbiamo fatto da qualche anno. Grazie all'aviosuperficie possiamo riprendere la scuola di volo; possono inoltre atterrare gli aerei della protezione civile e quelli dell'aviazione sportiva. Non i velivoli di linea».

IL GUADAGNO. A guadagnarci non sarebbe solo l'aeroclub, che potrebbe riportare l'intera attività a Vicenza, ma anche l'amministrazione. «Il Comune - spiega Rossato - rimane proprietario dell'area e noi la teniamo aperta. Nelle casse comunali potrebbero finire più di 100 mila euro circa grazie al taglio dell'erba affidato dai contadini (che pagherebbero circa 15 mila euro all'anno), all'affitto per il ricovero dei mezzi nell'hangar, al carburante, con un rincaro di 30 centesimi a litro, agli atterraggi (circa 30 mila euro) ma soprattutto al bar dell'aeroporto». Senza dimenticare i vantaggi per la città. «Parliamo di turismo, di personale impiegato e di manifestazioni, perché il parco della Pace manterrebbe comunque la sua funzione. Alle 18 l'aviosuperficie in ogni caso chiuderebbe».

RISARCIMENTO. «Ci spetta una risposta o un risarcimento per tutti i danni che abbiamo subito dopo la decisione di cedere l'area alla base Usa. Abbiamo dovuto pagare le spese per il trasferimento dei mezzi in altri hangar - specifica il presidente - e alcuni aerei si sono danneggiati perché sono rimasti all'aperto. Senza dimenticare i mancati introiti dovuti alla perdita di allievi, di soci e di ore di volo. Dal 2009 abbiamo perso quasi 200 mila euro».

OPEN DAY. Proprio per salvare l'aeroclub, Rossato e soci hanno deciso di aprire le porte ai vicentini il 29 e 30 ottobre. «Organizzeremo una manifestazione - conclude - per far sì che tutti possano conoscere la storia dell'aviazione a Vicenza e vedere l'area dove ci troviamo. Capendo, dunque, l'importanza del lavoro che abbiamo svolto in 90 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola Negrin

*Notte del 17 ottobre di 11 anni fa L'esondazione storica delle acque***Giorno, 11 (Varese)***"Notte del 17 ottobre di 11 anni fa L'esondazione storica delle acque"*Data: **18/10/2011**

Indietro

VARESE: PRIMO PIANO pag. 3

Notte del 17 ottobre di 11 anni fa L'esondazione storica delle acque IL PRECEDENTE ALLA ROVESCIA

LAVENO MOMBELLO MENTRE NELLA notte fra domenica e lunedì il lago Maggiore ha toccato la seconda soglia di magra, proprio 11 anni fa nella notte fra il 16 e il 17 ottobre, il livello del Verbano toccava - al contrario - la quota record del secolo, 5 metri e 30 sopra lo zero idrometrico di Laveno Mombello. Un'esondazione che fece scattare lo stato di calamità con quasi tutti i paesi rivieraschi sott'acqua, attività produttive e commerciali bloccate così come abitazioni ed edifici pubblici. Nel corso di otto secoli, a partire dal 1177, anno della prima straordinaria piena di cui si ha notizia scritta, le acque del Verbano hanno periodicamente esondato. Come si ricorderà le periodiche e dannose piene del lago hanno cadenze decennali, anche se è difficile prevederle. Per questo il livello del Lago Maggiore È sempre oggetto di attenzione e studi finalizzati ad evitare il ripetersi di tali fenomeni dannosi che purtroppo si registrano da sempre. In particolare la cartografia li segnala con le rispettive quote raggiunte sin dal 1807 quando il Verbano raggiunse quote che andarono ben oltre quelle pur da record del 2000. In questo senso il record in merito spetta al 1868. Poi l'arrivo del Consorzio Ticino che comincia ufficialmente nel 1928, ben prima della costruzione e dell'entrata in esercizio dello sbarramento della Miorina, anche se il dibattito sull'opportunità di un'opera di regolazione del lago Maggiore risale a tempi ancora più remoti, nel 1800, e coinvolgeva già tecnici ed opinionisti in appassionate discussioni. Certo nel 1800 erano ben ridotte le cementificazioni delle rive e pertanto, in caso di esondazioni, visto che i nostri nonni costruivano prevalentemente in collina, i danni erano certamente minori. Ottobre resta, nelle portate idriche al lago, il mese che registra il maggior numero di esondazioni consistenti e ciò è legato al fatto che le piogge autunnali non sempre vengono congelate in neve sulle alture riducendo così gli apporti idrici al Verbano. Ma negli ultimi anni si è registrato un nuovo ed inquietante problema, quello di piogge più locali o a macchia di leopardo e di maggiore portata. In un incontro fra le regioni Lombardia, Piemonte e Canton Ticino, nell'ambito di uno studio, che punta ad un sistema informatico di controllo e gestione dei livelli del Lago Maggiore e Ceresio, al fine di giungere a prevederne le evoluzioni dei livelli anche sulla base delle situazioni meteorologiche, la Regione Lombardia, ha presentato il progetto «Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per la gestione dei rischi naturali nel territorio transfrontaliero». In questa sede si è discusso anche delle piogge sempre più intense. Nell'affrontare i livelli e la loro gestione, per il momento vi sono ancora pareri discordi in materia, sia per quanto riguarda i livelli da mantenere o da rivedere. C.P.

pc: gemellaggio con la slovena maribor

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: **18/10/2011**

[Indietro](#)

- *Cronache*

Pc: gemellaggio con la slovena Maribor

All interno della serie di manifestazioni svolte in questi giorni a Paderno sui rapporti storici tra il Friuli e la Slovenia, si è svolto ieri anche un vero e proprio gemellaggio con la cittadina di Maribor tra il gruppo Anziani donatori sangue, gli alpini dell'Ana e il gruppo udinese della Protezione civile e i gruppi di calcio Lignano Cordovado. Il gemellaggio, come molte altre iniziative collegate alla due giorni di iniziative sui rapporti con la Slovenia, è stato organizzato e coordinato dal consigliere delegato per Paderno, Mario Canciani.

migliaia di persone sul fiume il dono dei volontari alla città

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **18/10/2011**

[Indietro](#)

LA FESTA DEL CRISTO

Migliaia di persone sul fiume Il dono dei volontari alla città

di Maria Grazia Piccaluga wPAVIA Migliaia di pavesi assiepati sulle rive del Ticino per riabbracciare simbolicamente il Cristo del fiume, immerso da 23 anni a sette metri di profondità accanto al primo pilone del ponte Vecchio. Grande richiamo di pubblico per questa edizione legata al 150° dell'Unità d'Italia. Una manifestazione a costo zero, resa possibile dalla disponibilità di più di 200 volontari. E dall'utilizzo di 50 mezzi. Una cordata di persone, amici, iscritti ad associazioni, gruppi sportivi e parrocchiali. Ognuno ha messo un tassello importante, a proprie spese, riuscendo a richiamare migliaia di persone in una bella domenica di sole. «Siamo soddisfatti - conferma Piervittorio Chierico del Club Vogatori pavesi, che ha organizzato insieme alla parrocchia di Santa Maria in Betlem - Un risultato realizzato interamente dai volontari che si sono rimboccati le maniche». Alle 15.30 la squadra di soccorso speleo-alpino-fluviale dei vigili del fuoco di Pavia ha aperto la manifestazione srotolando un Tricolore di 20 metri fino alla base del ponte. I vigili, che pure hanno garantito la loro presenza come volontari, sono scesi dal ponte in corda semplice. Debora Tundo ha cantato l'Inno di Mameli, il maestro Roberto Villani ha reso onore ai caduti suonando con la sua tromba il Silenzio. Nando Groppo dell'associazione Astra di Mezzana Bigli ha pilotato un aereo che ha disegnato nel cielo, sopra l'Idroscalo, una bandiera tricolore. Alle 15.45 dieci sommozzatori della Protezione civile si sono immersi per portare una corona di fiori alla statua del Cristo del fiume, poi hanno raggiunto una spiaggia a valle, nuotando per una cinquantina di metri. Dopo il saluto del sindaco Alessandro Cattaneo e dell'assessore provinciale Francesco Brendolise, il parroco di Santa Maria in Betlem don Lamberto Rossi ha invitato i presenti a unirsi in preghiera invitandoli a tornare sulle rive del Ticino anche il prossimo anno. Come su una nave, gli ordini sono stati impartiti dal fischietto dell'associazione marinai d'Italia di Pavia.

vandali, si contano i danni

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **18/10/2011**

[Indietro](#)

SANNAZZARO**Vandali, si contano i danni**

SANNAZZARO Vandali in azione la scorsa notte in alcune strade urbane di Sannazzaro. Nel mirino, oltre alla segnaletica stradale, anche i cassonetti. Due cassonetti del Clir per la raccolta rifiuti spostati a mano in strada dalle parti del campo-giochi di viale Loreto. Potevano esserci rischi per la circolazione. Non è finita nel raid vandalico dell'altra notte. Una serie di cartelli con la segnaletica stradale pericolosamente manomessi: è quanto hanno trovato ieri mattina alcuni volontari della Protezione Civile che hanno provveduto subito alla sistemazione di quanto preso di mira dai vandali della notte. In particolare, il sostegno ed i cartelli indicatori posti all'incrocio tra via Piave e piazza Marcato, sradicati di forza dalla loro sede, piegati verso la strada al punto da rappresentare un reale pericolo per il traffico di passaggio. Probabile, questa mattina, una denuncia del Comune contro ignoti per danni al patrimonio e pubblico e per cagionato pericolo alla circolazione stradale. Nelle scorse settimane anche in paesi vicini non sono mancati piccoli episodi di matrice teppistica. (p.c.)

Dopo le fiamme nel campo spunta l'amianto

La Provincia di Como - VA_SARONNO - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 18/10/2011

Indietro

Dopo le fiamme nel campo spunta l'amianto

Lo hanno scoperto i vigili del fuoco in via Giovanni XXIII. Ieri l'ispezione dell'Asl

Martedì 18 Ottobre 2011 VA_SARONNO, e-mail print

I pompieri in via Giovanni XXIII SARONNO (s. giu.) Sono stati eseguiti stamattina gli accertamenti da parte dell'Asl sulla discarica di amianto scoperta dai vigili del fuoco saronnesi alla periferia cittadina subito dopo un incendio. Tutto è iniziato sabato sera intorno alle 18,30 quando, grazie alle segnalazioni di alcuni automobilisti, i pompieri sono intervenuti per spegnere un incendio in corso in via Giovanni XXIII. A bruciare erano i resti della raccolta del granturco e nonostante il tempestivo intervento dei vigili, le fiamme hanno interessato oltre 3 mila metri quadrati di terreno agricolo. Domato il fuoco, mentre eseguivano i controlli per accertare le cause dell'incendio che secondo le prime ipotesi sarebbero accidentali, i pompieri hanno scoperto una discarica di amianto. Nella piccola area incolta in fondo alla strada sterrata, una delle ultime vie saronnesi prima del confine con Gerenzano, sono state trovate dai vigili del fuoco una ventina di lastre di amianto abbandonate. Sul posto c'era anche la polizia locale di Saronno che ha provveduto a stendere un rapporto sull'accaduto e ad allertando, con i vigili del fuoco, l'ufficio Asl competente. I rifiuti speciali saranno rimossi e smaltiti correttamente mentre gli ispettori ecologici del comune eseguiranno le indagini per tentare di risalire all'identità del "creatore" della discarica abusiva. Contro l'abbandono di rifiuti nei campi agricoli intorno alla città lavorano anche gli uomini del gruppo comunale di protezione civile che settimanalmente eseguono dei sopralluoghi delle zone più a rischio segnalando all'amministrazione le zone da ripulire e gli interventi da eseguire.

Riaperta la strada un anno dopo la frana La viabilità respira

La Provincia di Lecco - Circondario - Articolo

Provincia di Lecco, La

""

Data: **18/10/2011**

[Indietro](#)

Riaperta la strada
un anno dopo la frana
La viabilità respira

Martedì 18 Ottobre 2011 Circondario, e-mail print

(c. doz.) Ha ancora bisogno degli ultimi interventi, ma agli automobilisti è sufficiente che sia stata riaperta: la via Favirano, che collega Torre de' Busi a Lorentino di Calolziocorte, è tornata ad essere un punto di riferimento irrinunciabile per gli automobilisti della parte alta della Valle San Martino.

E' stato necessario attendere quasi un anno, dalla frana del 1 novembre 2010 che impose la chiusura della stretta e tortuosa arteria, per tornare a poter disporre di questo collegamento, ma alla fine, nonostante l'impresa - impegnata anche su altri fronti franosi in paese - debba completare definitivamente l'intervento, i cittadini hanno potuto riprendere a percorrere questa via, che permette loro di evitare di scendere nel centro di Calolziocorte per raggiungere le destinazioni di scuola e lavoro della parte sud della città e della vicina bergamasca.

Ora la speranza è che con l'arrivo della stagione fredda, in caso di piogge intense, il territorio possa reggere meglio.

Ancora spostamenti significativi di terreno La frana in Val Genasca sorvegliata speciale

La Provincia di Sondrio - Valchiavenna - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: 17/10/2011

Indietro

Ancora spostamenti
significativi di terreno
La frana in Val Genasca
sorvegliata speciale

Lunedì 17 Ottobre 2011 Valchiavenna, e-mail print

chiavenna (d. pra.) Dopo un anno di osservazione da parte dell'Arpa di Sondrio la Val Genasca e la sua frana continuano a preoccupare.

«Spostamenti significativi dell'ammasso di frana». E' questo il risultato dell'indagine condotta durante lo scorso inverno dai tecnici dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente di Sondrio e da quelli del Cis Geofisica di Busto Arsizio sulla sponda destra dell'imbocco della Valle Spluga, territorio di San Giacomo Filippo.

Lo smottamento, ancora in movimento e considerato un "pericolo grave" dalla Comunità Montana della Valchiavenna per gli abitati di Mese e Chiavenna, per il nucleo di Sommarovina e teoricamente anche per la Statale 36 dello Spluga, tanto che in contemporanea a lavori di messa in sicurezza, lo scorso inverno la Comunità Montana aveva provveduto a stringere un accordo con l'Arpa per assicurarsi un monitoraggio continuo tramite la collocazione nella zona di capisaldi topografici ai quali viene applicato di solito un rilevatore Gps in grado di captare spostamenti del terreno sottostante. In questo modo l'Arpa ha avuto dati sempre aggiornati in grado di evidenziare eventuali scivolamenti a valle di entità pericolosa.

Scivolamenti che ci sono stati, tanto da far tornare la Comunità Montana sul problema. Nei giorni scorsi il direttivo guidato dal presidente Severino De Stefani ha deciso di integrare e sviluppare il sistema di monitoraggio "geognostico" per valutare l'effettiva pericolosità del dissesto e le condizioni di rischio per il territorio e avere indicazioni su possibili interventi di mitigazione.

L'accordo è stato stretto con la Regione e con l'Arpa della Lombardia e permetterà di ottenere un approfondimento di indagine per capire quale sia la volumetria del materiale coinvolto, valutare l'effettiva pericolosità del dissesto, garantire il monitoraggio per due anni e collegarlo al Centro di Protezione Civile regionale e provinciale. Il materiale in movimento fino ad un anno fa sembrava essere di qualche decina di migliaia di metri cubi, anche se il fronte è abbastanza vasto. Più che la quantità di detriti a preoccupare, però, è la collocazione della frana, situata sopra il corso d'acqua del torrente Liro all'imbocco della valle. Si teme, insomma, un effetto tappo dagli esiti tutt'altro che prevedibili nel caso in cui materiale finisse nell'alveo.

Pedibus nelle scuole, buona la prima

La Provincia di Varese - VA_BUSTO - Articolo

Provincia di Varese, La

""

Data: **18/10/2011**

[Indietro](#)

Pedibus nelle scuole, buona la prima

Sant'Anna si è aggiunta al terzetto già impegnato. Il Comune chiama altri istituti

Martedì 18 Ottobre 2011 VA_BUSTO, e-mail print

BUSTO ARSIZIO Anche Sant'Anna si è unita alla grande avventura del pedibus. E così sono quattro le scuole di Busto che stanno lodevolmente provando a dire basta al caos automobilistico in occasione dell'ingresso e dell'uscita dalle lezioni.

Il Comune di Busto Arsizio ha lanciato un appello e un'iniziativa concreta: ieri si è rimesso in pista il pedibus, ovvero il ?pullman? guidato dai volontari della protezione civile o dai genitori che porta i bambini a scuola a piedi lungo percorsi messi in sicurezza dalla polizia locale.

Oltre alle Manzoni, De Amicis e Tommaseo da ieri si è unita al gruppo anche la scuola elementare di Sant'Anna. Grande emozione per i bambini ai quali è stato consegnato il kit con la pettorina che i ragazzini indosseranno durante il percorso e la mantellina da utilizzare nei giorni di pioggia. Un momento importante e fortemente educativo per tutti loro.

Il "giro" comunque non è chiuso e il gruppo di scuole antitraffico può crescere ancora. Per ogni informazione - avvisa palazzo Gilardoni - si può scrivere all'indirizzo di posta elettronica dedicato esclusivamente al pedibus pediposta@comune.bustoarsizio.va.it.

Inchiesta G8, Credito Fiorentino: indagati anche Verdini e Dell'Utri**Quotidiano del Nord.com***"Inchiesta G8, Credito Fiorentino: indagati anche Verdini e Dell'Utri"*Data: **17/10/2011**

Indietro

Inchiesta G8, Credito Fiorentino: indagati anche Verdini e Dell'Utri

Lunedì 17 Ottobre 2011 12:02 Notizie - Politica

(Sesto Potere) - Firenze - 17 ottobre 2011 - Nuova svolta nell'indagine nata da un filone dell'inchiesta della Procura di Firenze sugli appalti per il G8 della Maddalena e sui grandi eventi che portò all'arresto dell'ex presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Angelo Balducci, e a indagare l'ex capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, e che vede anche il coinvolgimento del Credito Cooperativo Fiorentino, la banca che era stata presieduta dall'onorevole Denis Verdini, attuale coordinatore del Partito della Libertà.

Denis Verdini, già indagato per corruzione nell'inchiesta sul G8 in relazione all'inestricabile vicenda della Scuola Marescialli dei Carabinieri, chiodo fisso del suo amico imprenditore Riccardo Fusi, indagato a Firenze anche per fatture false, sarebbe stato raggiunto in mattinata dall'avviso di chiusura indagine che prospetterebbe un'ipotesi di reato passata dal mendacio bancario all'associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, all'appropriazione indebita.

Altre 55 persone sarebbero indagate in questo ramo di indagine e tra loro anche il cofondatore di Forza Italia e senatore del Pdl Marcello Dell'Utri, che sarebbe accusato di appropriazione indebita, in riferimento ad un affidamento con scoperto di conto che si aggirerebbe intorno ai 3 milioni di euro.

E' l'effetto delle criticità «suggerite» dalla relazione degli ispettori della Banca d'Italia che aveva portato al commissariamento dell'istituto di Campi Bisenzio.

Come è noto, a Roma la banca fiorentina compare nelle inchieste sulla P3 e gli appalti sull'eolico in Sardegna, e a Firenze in quella sui rapporti economico finanziari tra il Credito cooperativo fiorentino e l'impresa fiorentina Baldini Tognozzi Pontello (Btp), di cui era presidente Riccardo Fusi, indagato con Verdini per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulla scuola marescialli.

Ed oggi le agenzie riferiscono che tra gli indagati vi sarebbe gran parte dei vertici del Credito Cooperativo Fiorentino e della stessa Btp.

Ultimo aggiornamento Lunedì 17 Ottobre 2011 12:58

va in montagna, non fa ritorno a casa

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 18/10/2011

Indietro

- Cronaca

Va in montagna, non fa ritorno a casa

Il soccorso alpino sulle tracce di Marco Bonazza, 59 anni, negoziante di Roveré

ROTALIANA. Domenica mattina è partito da casa con la sua attrezzatura da trekking per affrontare un'escursione in montagna. E non ha più fatto ritorno. Sono ore di apprensione per Marco Bonazza, 59enne di Roveré della Luna ma originario di Bolzano, commerciante d'abbigliamento con negozio prima a San Michele e poi a Mezzolombardo. Ieri pomeriggio sono iniziate le ricerche che sono state sospese al calar del sole e riprenderanno questa mattina alle 7. Poche le indicazioni a disposizione di carabinieri e soccorso alpino per indirizzare le squadre e le unità cinofile. La macchina è stata trovata nei pressi del concessionario della Rotalnord e quindi le ricerche hanno interessato in particolare la zona della ferrata del Cadino e i sentieri attorno. Battute anche le piste ciclabili ma senza esito. Questa mattina gli uomini (ieri 10 i membri del soccorso alpino impegnati assieme a due cani) riprenderanno le battute indirizzandosi in particolare verso il monte di Mezzocorna e in particolare nel percorso fra malga Kraunt e Roveré della Luna. Dalle informazioni che sono state fornite dai familiari e dagli amici, infatti, questa era la zona che Marco Bonazza predilige per le sue gite in quota. Si attendono anche informazioni dallo studio dei segni lasciati dal cellulare. Il telefono dell'uomo, infatti, è spento ma si cercherà di localizzarlo in base alle ultime celle agganciate dal suo segnale. A dare l'allarme è stato un amico di Bonazza. Domenica lo aveva cercato ripetutamente. Sapeva che sarebbe andato in montagna, ma nel pomeriggio aveva iniziato a cercarlo sempre con più apprensione. Ma senza mai avere risposta visto che il cellulare risultava spento. Ieri poi, passando davanti alla Rotalnord ha visto la macchina parcheggiata e ha dato l'allarme. Appare certo che Bonazza sia andato in montagna considerando anche che a casa non sono stati trovati i capi d'abbigliamento che solitamente indossava per le sue escursioni. E in più aveva detto anche ai suoi collaboratori che avrebbe passato la giornata in quota. Solo che non è tornato a casa e ha già trascorso, chissà dove, già due notti nelle quali la temperatura è stata decisamente rigida. (m.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

World school forum, diario di bordo

Busto Arsizio - | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews

"World school forum, diario di bordo"

Data: **17/10/2011**

[Indietro](#)

World school forum, diario di bordo

Ecco cosa stanno facendo le tante delegazioni di studenti accolte dalla città di Busto e in particolare dall'Istituto Tosi in merito alle emergenze umanitarie post terremoto

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Macau, Cina, Stati Uniti, Tailandia, Germania, Canada, Sud Africa, Turchia, Australia, India, Indonesia, Romania, Nuova Zelanda, Giappone, Finlandia, Francia, Corea, Gran Bretagna, Russia e Sri Lanka: tutti presenti all'appello. Giovedì 13, le ventuno delegazioni del World School Forum sono giunte da tutti i continenti a Busto Arsizio. All'atterraggio, i tutor del "Tosi" hanno accompagnato studenti e docenti in viale Stelvio, dove sono stati accolti dalla preside Nadia Cattaneo e dallo staff dell'ITC. Nelle luci della sera, l'energia dei novanta delegati in attesa di partire per il Garda Village di Sirmione, la location in cui si terrà la prima sessione dei lavori, è contagiosa.

Alle 9.30 di venerdì 14, il WSF 2011 ha ufficialmente inizio. I delegati, comprensibilmente emozionati, sono stati presentati al gruppo da Marien Rosentiel, docente della Kanto High School di Tokyo, tra gli applausi dei compagni. La preside Cattaneo, nel dare il benvenuto dell'ITC ai suoi ospiti, ha voluto ricordare la felice intuizione del suo predecessore, il prof. Benedetto Di Rienzo, oggi fiduciario della World School Task Force, nell'aderire al partenariato e il successo della prima edizione della manifestazione a Busto nel 2008. La Preside ha poi voluto esprimere solidarietà al popolo giapponese, che sta tenacemente ricostruendo il proprio Paese, anche dopo che i riflettori dei media si sono spenti. Poi, rivolgendosi ai ragazzi ha espresso un'esortazione e un augurio: "Proteggiamo il mondo! Spero che voi modificherete il futuro in meglio: siamo diversi, ma siamo accomunati da ideali comuni". Altrettanto toccante il discorso di Daryoosh Matsudaira, direttore del Forum: "Il WSF è una scommessa che dura da quindici anni: tutto è possibile, anche ricostruire". Il pensiero è poi tornato al Giappone e alle sue vittime.

In mattinata, per entrare nel vivo della tematica, i partecipanti hanno potuto ascoltare due lezioni magistrali, introduttive ai lavori. Bruna De Marchi, già coordinatrice del programma "Emergenze di massa" presso l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, ed esperta di sociologia dei disastri, ha ricostruito il quadro delle esperienze italiane nell'affrontare i terremoti. A Donata Lodi, direttore dei programmi e delle relazioni internazionali di UNICEF Italia, invece, è toccato il compito di illustrare i problemi psicologici affrontati dai bambini coinvolti nei disastri ambientali. Alla ripresa pomeridiana dei lavori, Angelo Gorla e Corinne Francese, rispettivamente direttore e capo dipartimento della Protezione Civile di Varese, hanno illustrato il ruolo dell'organo che in Italia si occupa della previsione, prevenzione, gestione e superamento degli eventi straordinari, con particolare riferimento alla specificità dell'esperienza varesina. Vincenzo Lotito, comandante dei Vigili del Fuoco della provincia di Varese, ha efficacemente messo in luce quale sia stata la risposta italiana al terremoto in Abruzzo. Nel tardo pomeriggio, hanno poi avuto luogo le presentazioni dei primi cinque Paesi ospiti, un momento di conoscenza reciproca, pensato per comprendere uno dei messaggi chiave del Forum: essere uniti nella diversità. In serata, il gruppo di animazione degli allievi dell'ITC ha proposto uno spettacolo dal vivo di musica italiana.

Nella giornata di sabato, incontri seminariali, volti ad illustrare il metodo di lavoro e le "regole del gioco" del Forum, si sono alternate alle presentazioni dei rimanenti Paesi. Il gruppo è poi partito per il lungo viaggio che, da domenica 16, sta portando i partecipanti attraverso la Penisola, da Venezia, fino a Roma e L'Aquila, dove, martedì 18, visiteranno la "zona rossa".

Data:

17-10-2011

Varesenews

World school forum, diario di bordo

17/10/2011

redazione@varesenews.it

"Questo parco è simbolo di vita"

Uboldo - "Questo parco è simbolo di vita | Saronno/Tradate | Varese News

Varesenews

""

Data: 17/10/2011

Indietro

"Questo parco è simbolo di vita

Inaugurato il parco dedicato a Luca Ciccioni, il bambino scomparso il mese scorso dopo aver lottato due anni contro la leucemia. Il padre: Luca veglierà e darà coraggio, amicizia, fede, speranza

| Stampa | Invia | Scrivi

Inaugurato il **parco dedicato a Luca Ciccioni**, il bambino scomparso il mese scorso dopo aver lottato per due anni contro la leucemia. Presenti alla cerimonia **il padre di "Ciccio", Andrea**, ma anche il sindaco di Uboldo **Lorenzo Guzzetti**, e diverse altre autorità tra cui il parlamentare europeo **Lara Comi**. A benedire la nuova area verde del quartiere del Lazzaretto è stato il parroco del paese. Il parchetto si trova nel quartiere che ospiterà anche l'associazione **"Quelli che…con Luca"**, nata per sostenere progetti per aiutare altri bambini malati.

«Questa giornata è in perfetta filosofia Luca - ha spiegato nel proprio discorso il padre di Ciccio, **Andrea Ciccioni** -. Questo parchetto ne riflette perfettamente la sua filosofia di vita. Cosa intendo per filosofia Luca? **Esattamente il contrario della filosofia del muro del pianto**. Luca non si è mai pianto addosso, non ha mai avuto paura, non ha mai perso la fede, non ha mai perso la speranza, non ha mai mollato, non ha mai tradito i suoi veri amici, ha sempre creduto in se stesso, nel suo coraggio. Su questo parchetto **Luca veglierà e darà coraggio, amicizia, fede, speranza**, a tutti quei suoi piccoli amici che qui verranno a giocare».

«L'ultimo mese di Luca è stato duro - ha concluso il padre del bambino -, ma grazie a **voi lo abbiamo reso immenso**, consentendo a Luca di battere la malattia. Lo ripeto, la malattia non ha vinto, ha vinto Luca per il modo in cui ha deciso di andarsene, con il suo coraggio e la sua dignità ha schiantato la malattia».

«Oggi, 16 ottobre, è la data in cui **33 anni fa un vescovo polacco di nome Karol Wojtyla** saliva al Soglio di Pietro con il nome di Giovanni Paolo II - ha commentato il sindaco Guzzetti -. E da lì in poi sarebbe cambiato il mondo. **Oggi, invece, siamo qui a inaugurare un parco che è simbolo di vita**. Qui verranno i bambini a giocare, a disegnare, qui verranno le persone per trovare un po' di pace, armonia, per pregare, per stare un po' a contatto con la natura dentro alla frenesia del quotidiano. Qui verrà la **Contrada Lazzaretti, l'Associazione "Quelli che…con Luca", gli amici del Comitato Maria Letizia Verga**, la nostra **Protezione Civile**. **Oggi rendiamo omaggio alla vita** con quell'ulivo che a livello scientifico all'interno di quest'area potrebbe non c'entrare nulla e che invece rappresenta il simbolo di pace, di vita, di speranza.

17/10/2011

M.S.manuel.sgarella@varesenews.it

Escursionisti bolognesi soccorsi sulle Pale di San Martino

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Escursionisti bolognesi soccorsi sulle Pale di San Martino"

Data: **18/10/2011**

[Indietro](#)

Escursionisti bolognesi soccorsi sulle Pale di San Martino

San Martino di Castrozza (Trento) - Domenica sera si trovavano ancora 200 metri dalla fine della via e dovevano affrontare un passaggio difficile. Hanno preferito fermarsi. Solo verso le 5 di lunedì mattina hanno allertato i soccorsi in quota

Alcuni scatte dalle Pale di San Martino (Dolomiti trentine) (*Cristian Zurlo*)

Si tratta di tre escursionisti bolognesi salvati dal Soccorso alpino di San Martino di Castrozza dopo aver passato la notte in parete all'addiaccio a 2.900 metri sul Cimon della Pala.

I tre alpinisti, trentenni, erano partiti domenica mattina alle 7 da Malga Fosse nella zona del passo Rolle per poi, dopo circa due ore di cammino, arrivare all'attacco della via ferrata che porta verso la vetta.

Avrebbero sbagliato l'itinerario prolungando così notevolmente il percorso verso la cima. Sono infatti saliti tra la via Andrich e la via Leuchs, fuori dall'itinerario scelto.

Dopo una notte trascorsa in quota con temperature molto rigide, lunedì mattina l'allarme e l'intervento del Soccorso alpino. Da Trento si è alzato in volo l'elisoccorso che ha portato in parete i soccorritori.

Gli uomini del Soccorso alpino hanno quindi raggiunto i tre alpinisti e li hanno calati in un punto dove l'elicottero è stato in grado di recuperarli. Fortunatamente i tre escursionisti non hanno riportato gravi conseguenze dopo aver trascorso la notte in quota.

di redazione online

17/10/2011